

Quando dobbiamo confrontarci con una legge possiamo osservarla nel suo spirito originario oppure osservarla in modo esteriore; viceversa si può aggirarla facendo leva sui cavilli e sulle scappatoie oppure trasgredirla ricorrendo a sotterfugi e menzogne e sperando di non essere scoperti.

Il rispetto soltanto esteriore è quello che permette di sentirsi a posto per aver detto, fatto o scritto quanto previsto dalla legge, applicandola per il proprio vantaggio e con il minimo sforzo: è quella che Gesù chiama “ipocrisia”, riferendosi ai farisei che nascondevano, dietro a una perfetta osservanza delle norme, sentimenti indegni e gravi peccati. Se quella legge, poi, impedisce a qualcuno di fare qualcosa che desidera ardentemente, può capitare che questi si senta defraudato e privato di una gioia perfettamente legittima ai propri occhi, e quindi che cominci a lamentarsi oppure pretenda eccezioni e scorciatoie.

La legge che regola l'idoneità dei **padrini** e delle **madrine** a svolgere il compito loro affidato è molto chiara; i requisiti sono stringenti e riguardano dati **oggettivi**: l'età, la partecipazione alla vita cristiana, i sacramenti ricevuti, la situazione matrimoniale, la possibilità effettiva di accompagnare il cammino del figlioccio/a; ci sono anche condizioni **soggettive** che vengono loro richieste, come la buona volontà, l'affetto, la fede: esse sono più importanti di quelle oggettive, ma anche più difficili da valutare specialmente quando i padrini/madrine si presentano in parrocchia come perfetti estranei oppure come fantasmi che riappaiono dopo anni di assenza. Gli impedimenti più frequenti vengono comunque da situazioni oggettive, alle quali non si può o non si vuole mettere mano. Di fronte alla crescente difficoltà che i genitori incontrano nel trovare in famiglia padrini e madrine idonei e al malcontento che spesso generano le pur motivate esclusioni, il Vescovo Lino ha scelto con coraggio di stabilire una pausa di riflessione e di preghiera su questo problema, stabilendo per la figura dei padrini e delle madrine una sospensione di due anni (vedi il Decreto nella prossima pagina).

Invece di soffermarci su ciò che ci viene tolto, proviamo a valorizzare l'esperienza che ci viene offerta: rimettere al centro dei sacramenti il vero bene spirituale di chi li riceve, recuperare la responsabilità della famiglia nella formazione cristiana dei piccoli, ritrovare il centro della propria fede che è l'Eucaristia, riscoprire il dono di forza e di gioia che è la comunità cristiana nella Parrocchia. I compari e le comari che si sentono tali e davvero hanno a cuore la fede, sono chiamati in questo tempo di attesa a trasformare l'affetto in preghiera, offrendo ai figliocci quale vero regalo l'esempio di una vita “piena di Cristo”, cristiana di fatto.

Per una Chiesa migliore: il decreto del Vescovo

Fa parte di una secolare tradizione della Chiesa che un padrino e/o una madrina accompagnino il battezzato e il cresimato perché gli siano di aiuto nel cammino di fede. Per questo si richiede che siano *«credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato»*. *«Il loro compito è una vera funzione ecclesiale»* (dal Catechismo della Chiesa Cattolica).

L'attuale mutato contesto socio-ecclesiale ci richiede, però, un **coraggioso discernimento** per verificare e, se necessario, ripensare tanti aspetti delle nostre prassi pastorali, perché ora non ci serve una "semplice amministrazione", ma è necessario disporsi in un "stato permanente di missione" (Evangelii Gaudium). Alla luce di questo, dopo una riflessione e un confronto con il Consiglio Presbiterale e con il Presbiterio riunito in assemblea, si è ritenuto opportuno rivedere la prassi della presenza del padrino e della madrina nei Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

Tenuto conto che:

- La loro scelta, nella **maggior parte dei casi**, è compiuta con finalità e motivazioni diverse da quelle richieste dal loro ruolo specifico e la loro presenza è spesso ridotta ad un **adempimento formale**, in cui la dimensione della fede non è tenuta in alcun conto;
- vanno aumentando i casi di impedimenti giuridici per lo svolgimento del loro compito (in particolare la situazione matrimoniale). E tali situazioni, al di là delle pur buone disposizioni soggettive dei singoli, impediscono **oggettivamente** quella pienezza di testimonianza cristiana che il compito di padrino (madrina) esige
- è crescente la sofferenza e il disagio dei parroci, non compresi e avversati di fronte all' **impossibilità** di accogliere la scelta di alcuni padri e madrine, per i motivi sopra accennati;
- la presenza del padrino e/o della madrina non ha carattere tassativo, in quanto nella legge canonica si prescrive che *«venga dato un padrino per quanto possibile»*

STABILIAMO

che il ruolo di padrino e di madrina nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima è **sospeso sperimentalmente** per due anni
a partire dal 1 settembre 2021.

Da quella data, nel momento celebrativo ci si atterrà alle seguenti disposizioni: **Battesimo**: il(la) battezzando(a) verrà presentato(a) dalla "coppia battesimale" che ha curato la preparazione al Sacramento o dai genitori stessi; **Confermazione**: il(la) cresimando(a) verrà presentato(a) dal catechista che ne ha curato la formazione.

Firmato: Mons. Lino Fumagalli, Vescovo di Viterbo



Alla presenza del Signore Gesù, nelle specie eucaristiche, e con la guida dello Spirito (che è stato invocato poco prima) la Preghiera Eucaristica diventa intercessione, cioè invocazione di salvezza, a favore di tutti gli uomini: il sacerdote e i fedeli sono chiamati ad alzare lo sguardo e a lasciar fluire nel cuore la *“charitas Christi”*, quell’amore di Cristo che *“ci sospinge urgentemente al pensiero che uno è morto e tutti e che quindi tutti sono morti”*; il buon samaritano dell’umanità, il Signore Gesù, che si è fatto così

vicino ai peccatori al punto di fasciare le loro ferite con misericordia e perfino di farsi loro cibo, dice alla sua Chiesa: *“Va’ e anche tu fa’ lo stesso”*. Forse, nella recita di questa lunga preghiera da parte del sacerdote, i fedeli rischiano a volte di essere travolti dal fiume di parole e di perdere l’attenzione verso ciò che viene detto; anche lo stile del celebrante, il tono della voce, la postura, lo sguardo che si concentra solo sulla lettura del testo, possono influire sulla capacità di ascolto dell’assemblea; ma è proprio per questo che si chiede ai fedeli di alzarsi in piedi (o di rimanere in ginocchio): non si tratta infatti di ascoltare uno che parla o legge, ma di partecipare attivamente alla preghiera recitata sull’altare, come interpreti responsabili del proprio *“servizio sacerdotale”*, così da poter pronunciare con forza, volontà e fede il proprio **“Amen”** al termine di essa.

Ci sono alcuni punti fissi che caratterizzano la Preghiera Eucaristica dopo la consacrazione: la preghiera per il mondo, quella per la Chiesa stessa e l’intercessione per i defunti.

Quando Gesù, nell’Ultima Cena, rivolto al Padre disse: *“Non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi”* non lo fece per insegnare ai discepoli una vita estranea alla storia concreta; al contrario prega per loro affinché diventino *“luce del mondo”* e *“sale della terra”*; il pane vivo, infatti, quel Pane-Gesù che ora è presente sulla mensa eucaristica, è *“disceso dal cielo per dare la vita al mondo”*. Con lo sguardo e l’amore di Gesù, la Chiesa è chiamata a prendersi cura di tutti i fratelli e le sorelle sparsi per il mondo: per questo domanda al Padre di concedere a tutti i popoli *“pace e salvezza”*. Così indica anche la Prima lettera a Timoteo: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”*. Anche in questi giorni vediamo quanto sia urgente e doveroso pregare per la pace.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventiduesima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

<p style="text-align: center;">Domenica 29 agosto 22^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.</i></p>	<p>11.30 (s. Maria) MARIA, GIOVANNI E NAZARENO Battesimo di Fiamma 12.30 Battesimo di Flavio 19.00 (Monast.) ERNESTO, VALERIANO E DENISE</p>
<p style="text-align: center;">Lunedì 30 agosto</p> <p><i>Nessun profeta è bene accetto nella sua patria.</i></p>	<p>18.30 Rosario 19.00 (s. Maria) FRATICCHINI GIOVANNI</p>
<p style="text-align: center;">Martedì 31 agosto</p> <p><i>Io so chi tu sei: il santo di Dio!</i></p>	<p>18.30 Rosario 19.00 (s. Maria) CIANCOLINI FERNANDO</p>
<p style="text-align: center;">Mercoledì 1 settembre</p> <p><i>È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato.</i></p>	<p style="text-align: center;">(nuovo orario delle ss. Messe)</p> <p>17.30 Rosario 18.00 CAPATI ROBERTO</p>
<p style="text-align: center;">Giovedì 2 settembre</p> <p><i>Lasciarono tutto e lo seguirono.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 MONTI ROSINA (anniv.) SASSARA LUCIANO Adorazione Eucaristica</p>
<p style="text-align: center;">Venerdì 3 settembre S. Gregorio Magno</p> <p><i>Quando lo sposo sarà loro tolto, allora digiuneranno.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p style="text-align: center;">Sabato 4 settembre S, Rosa da Viterbo</p> <p><i>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) BELLI PIETRO MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO Battesimo di Ludovico</p>
<p style="text-align: center;">Domenica 5 settembre 23^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Fa udire i sordi e fa parlare i muti.</i></p>	<p>11.30 MUTI ANGELA 18.00 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p>